

Empolese Valdelsa

Parrini: «Dagli stipendi fino alla sanità Ecco i miei impegni»

Conte a pagina 4



«Stipendi, sanità e scuola i miei impegni» Parrini contro le diseguaglianze

Il capolista Pd al Senato in Toscana: «Il territorio ha bisogno di un governo attento alle sue esigenze»

SUI COLLEGAMENTI

**«C'è bisogno di un salto di qualità infrastrutturale
Ecco i progetti»**

SUL RIGASSIFICATORE

**«Condivido la posizione della Regione
L'opera va realizzata»**

di **Valentina Conte**
EMPOLESE VALDELSA

I sondaggi? Lasciano il tempo che trovano: il centrosinistra è in campo per vincere e per essere il primo partito d'Italia. Non ha dubbi Dario Parrini, nato a Vinci, 49 anni da compiere, finora senatore e presidente della Commissione Affari costituzionali e, ora, capolista Pd al Senato in Toscana.

Senatore Parrini, i sondaggi, però, ci dicono altro.

«Guardi, io non sottovaluto mai chi si contrappone a me e cerco di capire le ragioni del suo successo. Il fatto è che c'è una grande smemoratezza nei confronti di Fdl, che raccoglie i frutti dell'essere stato ininterrottamente all'opposizione per nove anni. Così, sembra il partito dei 'nuovi', di quelli che non si sono mai sporcati le mani e compromessi con il potere. Ma non è così. Quando l'Italia è arrivata nel 2011 sull'orlo della bancarotta c'erano Berlusconi, Tremonti e Meloni ministro.

È innegabile che le persone chiedono di cambiare passo e di essere ascoltate...

«Io non ho mai smesso di stare in mezzo alla gente. E in questi giorni di campagna elettorale il messaggio che mi è stato recapitato è che c'è bisogno di tanta serietà e di poca demagogia. Ho imparato che questo paese ha sempre più bisogno di proposte che lo facciano stare unito».

E come si fa?

«Cercando di eliminare le cause della paura, non cavalcandole. Ci vuole più uguaglianza».

Per farlo servirebbero politiche sociali concrete e decise.

«Verissimo e noi abbiamo un programma chiaro su questo. Ma per ridurre le diseguaglianze bisogna anche sostenere concretamente le tante piccole e medie aziende che fanno una fatica enorme a stare sul mercato, che innovano e che creano posti di lavoro».

Si, e come si fa, soprattutto in questo periodo che il caro-bollette mette tutti in difficoltà?

«Noi puntiamo all'alleggerimento fiscale attraverso incentivi agli investimenti, ma anche a una drastica riduzione della burocrazia. Proponiamo l'aumento degli stipendi netti di almeno una mensilità all'anno attraverso la riduzione delle tasse sul lavoro e il salario minimo. Il fatto è che noi siamo stati abituati a parlare di problemi del lavoro sotto forma di disoccupazione, mentre oggi non c'è solo la carenza di lavoro. Oggi ci sono troppe persone sottopagate. Il 20 per cento della forza lavoro dipendente guadagna meno di 9 euro lordi. Questo non deve accadere. È una vergogna. Ed è ben differente dalla proposta dei nostri avversari, che sono pronti ad aumentare il debito pubblico per dare vantaggi fiscali ai ricchi».

L'inflazione non aiuta...

«L'inflazione è la più velenosa delle tasse. Non si era mai visto nien-

te del genere negli ultimi 30 anni».

È possibile battersi per il tetto dei prezzi?

«Di fronte a quotazioni come quelle che stiamo vedendo, risultato di una crisi internazionale e di eccessi speculativi, servono misure di carattere straordinario. Battersi per un tetto ai prezzi del gas è diventata una grande lotta progressista, di giustizia sociale: non è tollerabile che ci siano profitti colossali sulla quota di elettricità prodotta con fonti diverse dal gas. In questo senso bisogna dire a voce molto alta che la tassa straordinaria su extra profitti è giusta».

E secondo lei sono giuste le sanzioni alla Russia?

«Sì. Violazioni gravi del diritto internazionale non possono rimanere senza conseguenze».

L'Italia con l'Europa?

«L'Italia deve essere protagonista in Europa. Peraltro oggi abbiamo un fronte anti Europa perché non si può più parlare di centrodestra come quando c'era un partito di centro che si alleava con piccoli partiti di destra. Adesso l'alleanza



dei conservatori è destra pura. Inoltre, va sostenuto il Pnrr: arriveranno 200 miliardi per interventi di varia natura nel nostro Paese. Ed è ben differente essere al centro o ai margini dell'Europa; essere con Scholtz, Sanchez e Macron oppure con Le Pen e Orban. Ecco gli italiani dovrebbero riflettere su questo anche per questioni materiali».

Sta dicendo che non è soltanto una questione di credibilità internazionale?

«Se vince il fronte della destra perdiamo anche tanti soldi. Ecco, io vorrei evitare che il terzetto Meloni-Berlusconi-Tremonti facesse di nuovo del male all'Italia e ai suoi conti pubblici, esattamente come 11 anni fa».

Ci sono alcuni temi particolarmente importanti: la sanità, la sicurezza e la scuola. Ecco, partiamo dai giovani, sembrano senza troppi punti di riferimento.

«Ha ragione, sembrano senza bussola. Deve esserne fornita una a ognuno di loro e questo si fa con l'istruzione, all'interno della scuola pubblica. La conoscenza è fondamentale per ridurre le disuguaglianze, per dare a tutti le stesse opportunità. Ma non solo, il Pd ha proposto lo stop dei finti tirocini e degli stage extracurricolari non retribuiti. Anche questo riduce le ingiustizie e le disuguaglianze».

Senatore di tutti gli italiani, ma un occhio (e il cuore) lo riserva alla sua Toscana? Anche qui c'è bisogno di un governo attento alle esigenze della regione...

«La nuova pista aeroportuale di Firenze, la Tirrenica, la Due Mari, il potenziamento dei collegamenti tra il capoluogo regionale e la Costa, l'alta velocità ferroviaria, l'allargamento della FiPILi: la Toscana ha bisogno di fare un salto di qualità infrastrutturale. Qui sì, la Toscana ha bisogno di un governo attento alle sue esigenze e di una rappresentanza in Parlamento che sappia battersi per lei».

E del rigassificatore di Piombino che pensa?

«Condivido la posizione del presidente della Regione, del governo e del segretario Pd della Toscana: con tutte le garanzie di sicurezza e con scelte di compensazione per Piombino che ha diritto ad investimenti sullo sviluppo, l'opera va realizzata. È questione di sicurezza nazionale».

A proposito di sicurezza, di ordine pubblico, di città che finalmente non vivano nella paura: che proponete?

«Fondamentale è dare alle forze dell'ordine maggiori strumenti e uomini per poter garantire la sicurezza, consolidare la collaborazione con le amministrazioni, ma anche garantire la certezza della pena. Senza, viene vanificato tutto il resto».

Infine la sanità, voi seguite il modello dell'Emilia Romagna.

«Sì, la Toscana e l'Emilia Romagna sono all'avanguardia della sanità pubblica che va rafforzata decisamente con più medici e infermieri negli ospedali e nei pronto soccorso e con investimenti massicci sulla medicina territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Parrini, nato a Vinci, è capolista Pd al Senato in Toscana